

POLITICA E POLEMICHE
I TEMI PIÙ CALDI

I DALEMIANI DI PUGLIA

«Vedo grande ingratitudine dei suoi amici che non hanno avuto il garbo di essergli fedeli fino alla fine»

IL RAPPORTO GOVERNO-PARTITO

«Renzi non fa lo sfasciacarrozze, mostra senso di responsabilità. E ha posto la questione fondamentale: il governo si giudica dai fatti»

Grassi: nessuna rottura anche se Renzi porta il Pd nel Pse

«D'Alema? Vuole giocare sempre, forse dovrebbe fare l'allenatore»

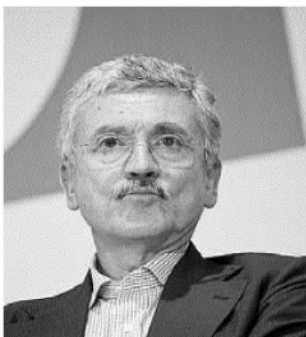
MICHELE COZZI

Gero Grassi, vicepresidente del gruppo del Pd alla Camera: Renzi ha esposto ai gruppi il suo programma. Tra l'altro ha detto che per il Pd l'adesione al Pse sarebbe l'approdo naturale. Che pensa di questo?

«Ricordo che quando abbiamo fatto il Pd sia la Margherita che i Ds dissero che bisognava creare in Europa qualcosa di diverso perché quei due partiti erano vetusti. Se Renzi dice che andiamo lì, lo seguiremo ma daremo battaglia. Ma non per questione di principio, ma perché il Pse è una struttura antica. Lì ci sono i trozkisti, come nel Ppe ci sono i neofascisti».

Potreste rompere su questo?

«Ma no, non ci sarà alcuna rottura. Domenica abbiamo registrato che ci sono 3 milioni di votanti. E questo è un segnale straordinario di democrazia. Poi c'è la crisi economica che s'aggrava. In questo contesto abbiamo bisogno di un partito che sia



PD Massimo D'Alema

punto di riferimento».

Cosa le è sembrato l'intervento di Renzi al gruppo parlamentare?

«Sono in perfetta linea con quanto ha detto sul bipolarismo, le riforme, il taglio dei costi della politica, la legge elettorale. Tra l'altro i congressi servono a stabilire la linea politica di un partito. Lui ha vinto ed è giusto che indici la strada».

E i rapporti tra Renzi e Letta?

«Renzi non ha fatto lo sfasciacarrozze, ha mostrato grande senso di responsabilità. E ha posto la questione fondamentale: il governo si giudica dalle cose che fa, dai programmi che riuscirà ad attuare nei prossimi mesi».

Renzi ha chiuso la porta delle europee a D'Alema. Che dice?

«D'Alema a volte si comporta come un grande calciatore che quando vede quattro ragazzini col pallone, si mette a giocare. Qualche volta dovrebbe fare l'allenatore e mettere a disposizione la sua esperienza. Poi c'è un altro aspetto da sottolineare. Vedo grande ingratitudine dei suoi amici che non hanno avuto il garbo di essergli fedeli fino alla fine».

Che dice del voto delle primarie in Puglia?

«La partecipazione non è stata all'altezza e questo dovrebbe indicare la necessità che il partito sia più presente sul territorio. Così come dovremmo evitare po-

lemiche esasperate».

Si riferisce allo scontro D'Alema-Emiliano?

«Credo che D'Alema abbia sbagliato con Emiliano perché Emiliano è lo stesso di quattro-cinque anni fa. Va preso per quello che è, non si può cambiare giudizio in base alla vicinanza o lontananza. Poi Emiliano è un punto di riferimento autorevole del partito pugliese. Non andava attaccato in quel modo. Il problema è che capire quale partito vogliamo, perché quello attuale è asettico. Serve innovazione e creatività. Ricordo per esempio il dato conseguito da Cuperlo a Polignano, che è frutto anche della

buona amministrazione.»

Nasce il nuovo governo Letta: su quali basi?

«È corretto che il presidente del Consiglio abbia chiesto una nuova fiducia rispetto ad una composizione di governo, mutata nella partecipazione dei gruppi parlamentari. Questo governo ha numeri più ridotti di quello precedente, ma ha un maggiore collante, una maggiore compattezza, una maggiore volontà non di enunciare, ma di risolvere i problemi degli italiani con occhio e cuore rivolti soprattutto a quanti in questa società sono ai margini, non hanno voce per reclamare, soffrono condizioni

economiche pesanti .

Una fiducia convinta, quindi?

«Noi sosterremo con lealtà, serenità cuore e passione il governo. Non senza spirito critico, non con atteggiamento subordinato, non con l'obiettivo di far durare il governo, ma per risolvere e subito i problemi che il governo e il parlamento hanno indicato».

Non ci sono malumori nel Pd?

«Questo non è il nostro governo, è anche il nostro governo. Al quale 293 parlamentari democratici offrono una fiducia ragionata e solida, consapevoli di farlo nell'interesse del Paese».



PD Gero Grassi, vicecapogruppo del partito alla Camera